

Il TFR in 20 domande

Venti domande e risposte per orientarsi nella riforma della previdenza complementare

1 Quali sono le opzioni fra cui il lavoratore dipendente è chiamato a scegliere?

Possibile lasciare il TFR in azienda, dove continuerà ad essere gestito secondo la vecchia normativa, oppure conferirlo ad un fondo pensione.

2 Quale è la scadenza entro cui effettuare la scelta della destinazione del TFR?

Per i lavoratori già in servizio al 1° gennaio 2007 la scelta deve essere compiuta entro il 30 giugno 2007, per chi venisse assunto dopo il 1° gennaio 2007, la scadenza è fissata sei mesi dopo la data di assunzione.

3 Che cosa accade se il lavoratore non effettua alcuna scelta entro la scadenza?

Viene applicata la regola del “silenzio-assenso” e il TFR viene conferito alla forma di previdenza complementare prevista dagli accordi o contratti collettivi, anche territoriali. Se esistono più fondi di riferimento, il TFR viene conferito al fondo pensione al quale ha aderito il maggior numero di lavoratori dell'azienda. In mancanza di fondi pensione di riferimento il TFR va al fondo pensione costituito presso l'INPS.

4 Possibile revocare la scelta effettuata?

La scelta di conferire il TFR ad un fondo pensione, una volta effettuata, non è più revocabile. Invece modificabile in qualsiasi momento la scelta di non conferire il TFR ad una forma previdenziale complementare.

5 La nuova normativa ha effetto anche sul TFR già maturato?

No. La quota di TFR maturata al 31 dicembre 2006 resta affidata all'azienda e continua ad essere gestita come è accaduto finora. La riforma riguarda solo il TFR che viene a maturare dal 1° gennaio 2007 in poi.

6 La nuova normativa riguarda tutte le aziende?

Sì. Nelle aziende con almeno 50 dipendenti, il lavoratore sceglie se destinare il proprio TFR ad fondo pensione o lasciarlo in azienda. In quest'ultimo caso, il suo TFR verrà trasferito al fondo di tesoreria presso l'INPS.

Nelle aziende fino a 49 dipendenti il lavoratore può destinare il TFR ad un fondo pensione, ma se non lo fa il suo TFR resta in azienda e viene gestito come è accaduto finora.

7 Cosa accade al TFR nelle aziende con almeno 50 dipendenti, nel caso in cui il lavoratore decidesse di non aderire ad alcun fondo pensione?

Nelle aziende con 50 dipendenti o più, il TFR che viene a maturare dal 1° gennaio 2007, se non conferito ad altri fondi pensione, viene versato al fondo pensione residuale gestito dall'INPS.

8 Che cosa cambia per il lavoratore se il suo TFR viene conferito al fondo INPS?

Cambia solo il soggetto che gestisce il TFR, perché le regole di gestione restano quelle tradizionali e quindi per il lavoratore in concreto non cambia nulla rispetto al passato.

9 Se il TFR viene versato all'INPS, a chi deve rivolgersi il dipendente per richiedere la liquidazione alla cessazione del rapporto professionale o per una anticipazione?

Al datore di lavoro, che si occupa di tutti gli adempimenti per conto del lavoratore.

10 Se il dipendente ha a disposizione il fondo di categoria può decidere di versare il suo TFR ad un fondo aperto?

Certamente sì, questa è una delle più importanti novità introdotta dalla riforma previdenziale.

11 Se il contratto collettivo di lavoro non prevede l'esistenza di fondi negoziali, quali sono le opzioni a disposizione del dipendente?

Il lavoratore può destinare il TFR a una qualsiasi forma di previdenza complementare, ad esclusione dei fondi negoziali dedicati a specifiche categorie di lavoratori.

Resta la regola del "silenzio-assenso" e quindi, valgono le regole descritte alla domanda 3.

12 Quale è la funzione del fondo, cosiddetto residuale, affidato all'INPS?

Raccoglie il TFR di quei lavoratori che, non avendo un fondo pensione di riferimento, non hanno scelto un fondo pensione, collettivo o individuale, al quale conferire il proprio TFR.

13 Con il conferimento del TFR ad un fondo pensione, è possibile versare anche altri contributi, oltre alla quota di TFR?

Sì, il lavoratore può versare contributi aggiuntivi volontari.

14 Nel caso di versamenti aggiuntivi volontari, il lavoratore ha diritto ad un ulteriore contributo a carico del datore di lavoro?

Sì, ne ha diritto ma soltanto se aderisce al fondo previsto dal CCNL. Il contributo del datore di lavoro, è invece facoltativo in tutte le altre forme di previdenza complementare.

15 Una volta aderito ad un fondo pensione, il lavoratore può chiedere un anticipo?

Sì, certamente è possibile per spese sanitarie in qualsiasi momento, per acquisto di prima casa, ristrutturazione o ulteriori necessità, dopo 8 anni.

16 E' possibile accedere ad un fondo pensione individuale, senza conferire il TFR?

Sì. L'adesione a una forma di previdenza integrativa individuale non è legata al conferimento del TFR.

17 Ma se il lavoratore sceglie di destinare il suo TFR ad un fondo pensione, ha dei benefici fiscali?

Sì, quando andrà in pensione godrà di una tassazione agevolata con aliquota pari al 15% riducibile fino al 9%. Invece, nel caso il TFR rimanga accantonato in azienda o presso il fondo di tesoreria dell'INPS la tassazione è di almeno il 23%.

18 I versamenti di TFR in un fondo pensione quale periodicità debbono avere?

Ciascun fondo pensione prevede una periodicità al quale i versamenti devono corrispondere.

19 I versamenti al fondo tesoreria dell'INPS hanno scadenze particolari?

Il versamento deve essere effettuato dal datore di lavoro mensilmente, salvo conguaglio a fine anno o alla cessazione del rapporto di lavoro con le modalità e i termini previste per il versamento della contribuzione previdenziale obbligatoria.

20 Se il fondo pensione scelto dal lavoratore non ottiene la prescritta autorizzazione della COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione), cosa accade al TFR conferito?

In questo caso il lavoratore ha diritto a trasferire immediatamente tutto quanto ha versato e maturato ad un altro fondo, regolarmente autorizzato.

Qualche definizione, per sapere di che cosa si parla

TFR - liquidazione

Quella parte della retribuzione che viene trattenuta dal datore di lavoro e accantonata per essere consegnata al lavoratore alla cessazione del rapporto professionale; corrisponde ad una mensilità per ogni anno di servizio e la somma accantonata gode di una rivalutazione annua dell'1,5% più il 75% del tasso d'inflazione.

Previdenza complementare

Affianca il sistema previdenziale statale, garantendo al lavoratore un'integrazione significativa alla pensione statale, la cui entità, con l'entrata in vigore del sistema contributivo, è destinata a ridursi. Ne fanno parte fondi pensione e polizze assicurativo-previdenziali.

Fondo pensione negoziale

Si tratta di una forma complementare di previdenza, istituita con accordi nazionali, collegati ai contratti collettivi di lavoro o ad altri accordi; è destinato ai lavoratori appartenenti ad uno specifico comparto, ad un'impresa o gruppo di imprese, o alle aziende operanti su un particolare territorio.

Fondo pensione aperto

Una forma di previdenza complementare, istituita da banche, compagnie d'assicurazione, società di intermediazione mobiliare o società di gestione; ha lo scopo di consentire ai privati l'utilizzo di un fondo pensione nella costituzione di una previdenza complementare individuale.

Posizione individuale

Si tratta del capitale presente su un conto individuale, generato dal cumulo dei versamenti effettuati e dei rendimenti ottenuti dall'attività di gestione.

Montante finale

L'ammontare della posizione individuale al momento del pensionamento.

Portabilità

Si tratta della possibilità di trasferire la posizione individuale da un fondo pensione a un altro; è operante dopo due anni dall'iscrizione al fondo pensione.

Rendita

Il versamento periodico vitalizio, erogato al lavoratore dal momento del pensionamento; l'ammontare della rendita dipende dal montante finale.

Deducibilità

Si tratta del beneficio fiscale per il quale i contributi versati alle forme pensionistiche complementari diminuiscono l'imponibile IRPEF.

COVIP

La Commissione di Vigilanza sui fondi pensione; esercita funzioni di controllo e di indirizzo della gestione dei fondi stessi.